

## **Compiti a casa, tra autonomia e condivisione.**

La riuscita scolastica è un obiettivo naturale e pregnante nella vita di una famiglia. Accettato e valorizzato o negato e sminuito che sia, ciò che torna ai genitori sul rendimento del proprio figlio a scuola viene percepito, a livello per lo più inconscio, come specchio delle proprie capacità e possibilità di successo sociale.

Questo implica naturalmente che la vita scolastica sia una dimensione fortemente attivante per i genitori, che possono rispondere a questa attivazione in maniera diversa: con un iperinvestimento sugli apprendimenti scolastici, o viceversa con una difesa sostanziale rispetto alla compartecipazione col figlio in quest'ambito, oppure con un'oscillazione intermittente fra le due diverse polarità alla ricerca di un equilibrio possibile.

A fortificare l'assetto emozionale adottato può contribuire l'attribuzione di ruoli ben stabiliti all'interno della coppia genitoriale, ove viene designato il genitore che si occupa dello studio dei figli e colui che ne è legittimamente chiamato fuori.

In un terreno emotivo così produttivo è facile che si individuino delle aree concrete su cui *giocarsi* le proprie difficoltà nella ricerca di un equilibrio tra interno ed esterno. I compiti per casa ben si prestano a circoscrivere in maniera tangibile il campo. Come aiutare e aiutarsi a valorizzare la dimensione dei compiti per casa come un'occasione creativa e supportiva per gli studenti e i loro genitori?

Riconoscere la loro natura di momento esclusivo e non sostituibile per l'apprendimento e lo sviluppo della personalità, è un primo passo per non vivere quello dei compiti come spazio sovrapponibile all'apprendimento a scuola. Mentre a scuola lo studente è chiamato a seguire l'insegnante e il gruppo classe nella logica di pensiero e nel filo delle idee, da solo con le varie materie scopre se stesso e la riflessione sul mondo esterno. Ha la possibilità di confrontarsi, in una prospettiva non prevalentemente relazionale, e quindi diversa, con le proprie capacità e i propri limiti. La funzione dei compiti a casa va quindi ben oltre il mero consolidamento degli argomenti appresi a scuola. In quest'ottica, può essere più semplice per il genitore rispettare la linea di confine che separa la compartecipazione dalla gestione. Supportare la crescita e lo sviluppo dell'autonomia del figlio che studia, vuol dire resistere alla tentazione forte di semplificare mettendosi al posto di, piuttosto che nei panni di. Il raggiungimento dell'autonomia nello studio e dello sviluppo della motivazione intrinseca ad esso, può e deve costituire un obiettivo di riferimento che indirizza e orienta l'azione del genitore. Questo sia che il figlio abbia un profilo di sviluppo normale sia che presenti deficit o limiti che ne condizionano il rendimento. Favorire l'autonomia può allora voler dire accettare di non avere il pieno controllo, mettere in conto l'insuccesso usando l'errore come una risorsa, rinforzare consapevolmente e positivamente i buoni atteggiamenti al di là dei buoni risultati, riferire le critiche ai comportamenti e non alla persona. Ci sono molte indicazioni strategiche sull'importanza di favorire lo studio dei figli creando loro un ambiente domestico che ne favorisca la concentrazione e ne stimoli il senso di costruzione di regole e piani operativi. Non mancano nemmeno i richiami ai genitori al porsi come interlocutori disponibili alle domande e alle richieste di aiuto nello svolgimento dei compiti, ma in maniera contenuta e con attenzione alla gradualità degli interventi. Vale comunque la pena di ricordare che l'aiuto può e deve esserci con tutto il suo valore positivo quando esso si collochi come sostegno all'attivazione dello studente nella ricerca della propria capacità di esplorare soluzioni possibili e non contenga invece esso stesso già implicitamente la soluzione. Trappola questa in cui è davvero facile cadere.

Non incorrere in automatismi è meno difficile se orientati a cosa con maggiore piacere ed utilità si può provare a fare. Dedicare con regolarità un tempo allo scambio del senso personale di quanto si è appreso, nel senso di una **trasposizione** dei principi e delle strategie studiate al proprio contesto di vita, può supportare sia i genitori sia i figli nella compartecipazione dello studio a casa. Incentrare l'attenzione su cosa si è capito, che opinione si ha di quanto si è imparato, quali collegamenti si riescono a fare tra ciò che si è studiato e la propria vita quotidiana, attraverso accostamenti ed esempi al reale o all'immaginario sia del figlio che dell'adulto, contribuisce a calare lo studio in un contesto meno lontano e quindi più motivazionale. Favorisce la percezione di una coloritura calda dell'apprendimento. Attitudine discorsiva e riflessiva che stimola una discussione indirizzata al piacere e per questo alla trasformazione dell'imparare in sapere, quale gusto dell'assaporare la conoscenza.